



TINA ANSELMI

LA GABRIELLA  
IN BICICLETTA

*La mia Resistenza raccontata ai ragazzi*

Introduzione di Laura Boldrini

+manni

Di recente, un ministro della Repubblica italiana, fondata sui valori e sui principi della Resistenza ai regimi nazisti e fascisti che nel Novecento hanno oppresso gran parte dell'Europa, ha affermato che il nazifascismo oramai è morto e che è del tutto strumentale l'atteggiamento di coloro che ancora oggi vogliono contrastarlo.

Quel ministro e chi condivide le sue idee non tiene conto del fatto che, se è vero che Mussolini, Hitler, Franco e la loro macabra compagnia sono stati sconfitti e la storia li ha inappellabilmente condannati, è altrettanto vero che i disvalori sui quali hanno edificato le loro sordide dittature sono ancora presenti e vivi e operano nella nostra società; l'autoritarismo, la violenza, il razzismo, la sopraffazione, il machismo, l'indifferenza per la sofferenza altrui e il disprezzo per chi è diverso per cultura per colore della pelle per religione per provenienza geografica per lingua per sesso per caratteristiche fisiche sono connotati della nostra contemporaneità e in tante parti della Terra provocano conflitti, guerre, persecuzioni, mutilazioni, sono causa di disuguaglianze sociali ed economiche, di sfruttamento, di schiavitù, di epidemie, di fame, di grandi migrazioni.

C'è stato un fascismo storico, e quello non c'è più, anche se ancora suscita qualche nostalgia e ogni tanto ha dei rigurgiti; e c'è un fascismo eterno, ha scritto Umberto Eco, che scaturisce dalla frustrazione individuale e sociale, abilmente indirizzata da gruppi di potere dominanti verso regimi totalitari.

È questo fascismo eterno che va contrastato, in quanto non soltanto è sempre in agguato col rischio di tragiche ripetizioni, ma anche condiziona i comportamenti individuali e le politiche dei popoli; per combatterlo bisogna conoscerlo, ricordare cosa è stato e sapere quello che può produrre: l'oblio è la tomba della storia e della democrazia.

Il senso di questo libro, rivolto ai giovani e agli educatori, è di portare la testimonianza di una protagonista della Resistenza, Tina Anselmi, la quale racconta la propria esperienza di staffetta partigiana in un immaginario dialogo con una nipotina, e di ricordare alcuni aspetti del nazifascismo: conoscere il passato, ricorda Bertolt Brecht, è necessario per capire il presente e progettare consapevolmente il futuro.

## INTRODUZIONE

Una madre della nostra Repubblica. Questo è stata Tina Anselmi.

È stata la dimostrazione che la democrazia vinse contro il fascismo e si consolidò nel corso degli anni anche grazie al contributo di tante donne che si sono spese con impegno, dentro e fuori le istituzioni, per affermare la libertà e i diritti di tutti.

Era ancora una ragazza quando, con il nome di battaglia “Gabriella”, scelse la lotta partigiana, e gli ideali della Resistenza l’hanno accompagnata e guidata per tutta la vita.

Le sue battaglie le ha condotte sempre per difendere la Repubblica e lo Stato democratico nato dalla lotta di Liberazione, anche quella che svolse, come Presidente della Commissione d’inchiesta sulla P2, contro le infiltrazioni dei poteri occulti nelle istituzioni. Un incarico che le venne conferito da un’altra donna importante della storia repubblicana, l’allora Presidente della Camera Nilde Iotti.

Dal luglio 2016 a Palazzo Montecitorio c’è una Sala delle donne, con foto di quante hanno contribuito alla politica democratica nel nostro Paese. Abbiamo voluto che ci fossero due foto di Tina Anselmi, una mentre siede al suo banco di deputata e discute con altri colleghi, l’altra mentre giura di fronte al Presidente della Repubblica Giovanni Leone, il 30 luglio del 1976, come prima donna ministra, al Lavoro e alla Previdenza sociale.

Sembra strano, ma la Repubblica italiana per trent’anni ha avuto governi formati da soli uomini. Trentasei governi e

836 ministri. Tutti uomini. Tina Anselmi ha rotto il soffitto di cristallo che impediva alle donne di raggiungere alte cariche politiche e istituzionali. E lo ha fatto per tutte noi. La foto nella quale Tina Anselmi giura come ministra, è il simbolo non solo del riconoscimento del suo valore, ma anche dell'avanzamento di tutte noi donne italiane. Quella foto è uno spartiacque.

All'emancipazione e alla liberazione della donna Tina Anselmi ha dedicato tutta la sua vita, fin da quando, giovanissima, si batteva per i diritti delle operaie tessili e delle maestre della sua terra. E poi, da deputata della Democrazia cristiana, per molti anni, contribuendo alla riforma del diritto di famiglia e da ministra promuovendo l'approvazione della legge sulla parità di trattamento di uomini e donne in materia di lavoro.

Una legge che vietò – cito il testo – “qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale”, che riconobbe alla lavoratrice il diritto alla stessa retribuzione del lavoratore per prestazioni uguali o di pari valore, che vietò qualsiasi discriminazione fra uomini e donne per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione nella carriera, che rafforzò le tutele della madre lavoratrice riconoscendo al tempo stesso il congedo di paternità.

Nel 1989 Tina Anselmi presiedette anche la Commissione nazionale per le Pari opportunità.

Dopo aver guidato il dicastero del Lavoro fu ministra della

Sanità e promosse una delle leggi più importanti della nostra storia recente, di quelle leggi che segnano, anche qui, uno spartiacque: mi riferisco all'istituzione del Servizio sanitario nazionale, pubblico, universale, solidale.

Sanità pubblica, lavoro, parità di genere. Il welfare italiano porta impresso il segno del suo impegno straordinario e lungimirante.

Le donne italiane devono molto a lei, devono esserle – e le sono – profondamente grate.

In un documentario di Anna Vinci del 2016 intitolato, significativamente, *Tina Anselmi, la grazia della normalità*, affermava: “Dico alle mie nipoti: attente, fate la guardia. Perché le conquiste non sono mai definitive. Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica di inclusione, di rispetto delle diversità, di pace”.

Per questo, anche per questo, siamo grati a Tina Anselmi.

*Laura Boldrini*



ITALO CALVINO

## Oltre il ponte

O ragazza dalle guance di pesca  
o ragazza dalle guance d'aurora  
io spero che a narrarti riesca  
la mia vita all'età che tu hai ora.  
Coprifuoco, la truppa tedesca  
la città dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.  
Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna  
una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.  
La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici  
conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.  
Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Non è detto che fossimo santi  
l'eroismo non è sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non è vano.  
Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno più umano  
e più giusto più libero e lieto.  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.  
Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli

con te cara che allora non c'eri.  
E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu speri  
o ragazza color dell'aurora.  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.  
Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.



*Tina Anselmi*

## UNA BREVE BIOGRAFIA

Tina Anselmi nacque a Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, il 25 marzo 1927 in una famiglia cattolica. Il padre era un aiuto farmacista di idee socialiste e fu per questo perseguitato dai fascisti; la madre gestiva un'osteria assieme alla nonna.

Frequentò il ginnasio nella città natale, quindi l'istituto magistrale a Bassano del Grappa. È qui che il 26 settembre 1944 i nazifascisti costrinsero lei e altri studenti ad assistere all'impiccagione di trentuno prigionieri per rappresaglia: decise così di prender parte attivamente alla Resistenza. Con il nome di battaglia di "Gabriella" divenne staffetta della brigata Cesare Battisti, quindi passò al Comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà.

Contemporaneamente, come militante dell'Azione cattolica, con alcune amiche aprì una biblioteca ambulante che due volte alla settimana forniva libri alle operaie della Castellana, entrate in fabbrica al posto dei mariti in guerra.

Dopo la Seconda guerra mondiale si laureò in Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, divenendo poi insegnante elementare.

Dopo la guerra si impegnò nell'attività sindacale in seno alla CGIL e poi, dalla sua fondazione nel 1950, alla CISL. Fu dirigente del sindacato dei tessili dal 1945 al 1948 e del sindacato degli insegnanti elementari dal 1948 al 1955.

Nel dicembre del 1944 si iscrisse alla Democrazia cristiana e partecipò attivamente alla vita del partito.

Dal 1958 al 1964 fu incaricata nazionale dei giovani nella Democrazia cristiana. Nel 1963 venne eletta componente del comitato direttivo dell'Unione europea femminile, della quale diventò vicepresidente nello stesso anno.

Nel 1959 entrò nel consiglio nazionale del partito. Fu deputata dal 1968 al 1992, eletta sempre nella circoscrizione Venezia-Treviso; nel corso del suo lungo mandato parlamentare fece parte delle commissioni Lavoro e previdenza sociale, Igiene e sanità, Affari sociali. Si occupò molto dei problemi della famiglia e della donna: si deve a lei la legge sulle Pari opportunità.

Per tre volte sottosegretaria al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal 29 luglio 1976 fu ministro del Lavoro e della Previdenza sociale nel governo Andreotti III: un fatto storico, perché l'Anselmi era la prima donna ministro in Italia. Fu anche ministro della Sanità nei governi Andreotti IV e V. In tale veste, nel 1979 Tina Anselmi decise il ritiro dal mercato di migliaia di farmaci che una commissione tecnica aveva appena giudicato inutili o addirittura pericolosi.

È fra coloro che elaborarono la riforma che introdusse il Servizio sanitario nazionale.

Nel 1981, nel corso della VIII legislatura, venne nominata presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 di Licio Gelli, che terminò i lavori nel 1985.

Più volte fu proposta da politici e società civile per la carica di Presidente della Repubblica: nel 1992 fu il settimanale *Cuore* a sostenerne la candidatura e il gruppo parlamentare La Rete a votarla, mentre nel 2006 un gruppo di blogger la

sostenne attraverso una campagna mediatica che prendeva le mosse dal blog “Tina Anselmi al Quirinale”.

Morì nella sua abitazione di Castelfranco Veneto poco dopo la mezzanotte del 1° novembre 2016. Il rito funebre, presieduto dal vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, si tenne il 4 novembre nel Duomo cittadino alla presenza dei presidenti della Camera dei Deputati e del Senato.



*Tina Anselmi nel suo studio.*



*Tina Anselmi in Parlamento (1977).*



*Tina Anselmi, prima donna ministro in Italia, giura davanti al Presidente della Repubblica Giovanni Leone e al Presidente del Consiglio Giulio Andreotti (30 luglio 1976).*



*Tina Anselmi con Sergio Mattarella e Ciriaco De Mita.*

LA MIA RESISTENZA



*Zia, perché la Resistenza ha combattuto il fascismo? Cos'è stato il fascismo?*

Il fascismo è stato un'esperienza drammatica, iniziata dopo la Prima guerra mondiale. Diciamo che l'Italia era entrata in guerra pensando di averne dei vantaggi e si è trovata invece a pagare dei conti salati, di quelli che si pagano sempre quando si combatte una guerra.

Inoltre l'Italia aveva ancora da risolvere i problemi che riguardavano la situazione economica del Paese, le condizioni del mondo contadino, e chi governava si era illuso che avrebbe risolto quei problemi con la guerra: la quale invece li aggravò, alimentando tra l'altro un pericoloso nazionalismo.

*Quale clima si respirava durante il fascismo tra la gente, nelle famiglie, tra i giovani soprattutto?*

I giovani erano quelli che più risentirono del clima nazionalistico; il nazionalismo è un sentimento più che una risposta razionale, e i giovani ne erano fortemente influenzati e si sentivano incitati a protestare per la "vittoria mutilata" (in quanto nei trattati di pace all'Italia non erano stati attribuiti alcuni territori che essa rivendicava), a chiedere per l'Italia una "pace giusta" che secondo alcuni era la base per la creazione di un impero coloniale, immaginando che questa fosse la risposta ai problemi della nazione; e via via che i problemi si ingigantivano, prendeva forza la proposta di creare un impero, sostenuta dalla destra nazionalista.